

Dopo quarantasette anni di servizio, nella Parrocchia di Santa Lucia di Mistretta

Il sacrista Franco Prestigiovanni va in pensione

Padre Michele Giordano: «Siamo contenti per lui, per il traguardo raggiunto; ma siamo, al tempo stesso, tristi, perché ci mancherà il suo prezioso aiuto»

di Sebastiano Lo Iacono



Francesco Prestigiovanni, altrimenti detto Franco, 63 anni, dopo 47 anni di “onorato servizio come coadiutore pastorale” nella chiesa della “Parrocchia Santa Lucia” di Mistretta, ora “Santuario della Madonna dei Miracoli”, va in pensione.

In termini sindacali, Prestigiovanni è definito come un “addetto al culto”; in linguaggio comune si tratta del cosiddetto “sagrestano”, ovvero il sacrista.

“**U Saristanu**”, come si dice in dialetto, nei paesi dei Nebrodi e in Sicilia, è una figura che, a prescindere dal ruolo “professionale”, a dir così, assume una valenza “istituzionale”.

Prestigiovanni, difatti, a Mistretta è “un’istituzione”, cioè a dire una persona, la quale, in quanto “**personaggio**”, ha conquistato l’affetto e la stima di tutti i fedeli locali. La sua notorietà travalica i confini municipali. Non c’è paese della Diocesi di Patti dove egli non sia arcinoto.

«Mi vogliono bene tutti!», conferma Franco.

Il sagrestano, come lo si intendeva un tempo, era anche il “**campanaro**”, cioè co-

lui che “suonava le campane” nelle varie occasioni religiose e liturgiche. Quando le campane sono state, a dir così, “elettrificate”, questo compito è venuto meno.

Le campane di Mistretta, quelle che suonano ancora “a mano”, hanno lo “stile” e il “linguaggio” inconfondibili di Franco, delle quali egli ne conosce, “**a orecchio**”, la singolare “voce” e la particolare sonorità.

I sacristi, in Italia, sono tantissimi. Pare che ci sia un *boom* di richieste occupazionali in tal senso. Non è, dunque, un’attività in estinzione. I sacristi hanno una loro federazione (FIUDACS), un contratto di lavoro ufficiale, e c’è chi ha redatto un “vocabolario” con i termini principali degli oggetti sacri di loro competenza e delle funzioni a loro assegnate.

È un mestiere che si impara con la pratica. Non c’è una scuola per sacristi. Ci sono tantissime sacriste donne, ma non è disponibile un numero esatto circa la loro consistenza, anche perché molti lavorano in nero o come volontari.

Secondo dati dell’INPS, riportati nel 2017 da “Famiglia Cristiana”, sono stati 2.400

(di cui il 30 per cento donne) quelli assunti con contratto regolare e a tempo pieno. È stato, questo, anche il caso di Franco. Prestigiovanni è stato più che un semplice sacrista; non si è occupato soltanto della gestione materiale di una chiesa o della sagrestia: è stato l'*amico*, il *compagno*, lo *zio*, il *papà*, il *nonno* e il *fratello* dei chierichetti o ministranti, il responsabile delle pulizie e della protezione degli oggetti sacri artistici, nonché il collaboratore delle liturgie e la persona più vicina e "*più fedele*" ai parroci e arcipreti, che si sono avvicendati nella storia parrocchiale della città.

Franco, in quanto "*fedele*" lo è stato in senso duplice: come *uomo di fede*, e come aiutante di fiducia.

«Facevo il chierichetto -racconta Franco- già a 12 anni. All'epoca, mi dicevano "*Parrinaru*", cioè a dire "*colui che fa pratica con i preti, per diventare prete*"».

E se c'è qualche amico che lo chiama affettuosamente, ogni mattina, in piazza Dogali o in Piazza Vittorio Veneto, "*Patri Francu*", non esagera.

«Da 16 anni in poi, sono diventato sagrestano ufficiale. È stato un impegno totale. Ho fatto questo lavoro con passione, responsabilità, devozione, e, soprattutto, con *amore per il Signore*, la Madonna dei Miracoli, la chiesa e i fedeli. *La Chiesa è stato il mio amore*. Non ci sono state, per me, né domeniche di riposo, né feste comandate religiose di rilassamento. Sono stato sempre in prima linea, e, a dir così, in trincea».

Prestigiovanni, in questa lunga stagione, che coincide con la sua esistenza di giovane e di uomo maturo, si è sposato e ha avuto due figli. La moglie, **Mariella Alfieri**, è insegnante di lingua inglese, "maestra" di pianoforte e organo, e componente, come corista, del coro "Claudio Monteverdi". Ha una laurea in "Teologia", e ha conosciuto Franco durante un viaggio a Roma, in occasione della beatificazione di san Pio da Pietrelcina. Si può dire che quel pellegrinaggio fu la prima fase di un incontro che sarebbe maturato con un altro viaggio a San Giovanni Rotondo.

La signora Mariella ha un dettaglio biografico da segnalare: è nata, da una famiglia emigrata, originaria di Castel di Tusa (Messina), a Hartford, negli Usa (Connecticut).

«Non volevo sposarmi -dice Franco-, se non avessi trovato una ragazza religiosa e devota. Non avrei voluto una moglie che mi avesse fatto allontanare dalla chiesa. La Madonna mi ha fatto due regali magnifici: mia moglie e i miei due figli. Ringrazio il Signore di questi due doni. Non sono triste di andare in pensione. Mi dedicherò ora completamente alla mia famiglia».

I due figli di Franco, Gabriele, di 17 anni, e Emanuela, di 21, sono anche loro appassionati di canto e musica, come la mamma: il primo suona la chitarra in chiesa, mentre la seconda studia canto a Palermo.

«Emanuela -dice Mariella Di Salvo, corista del coro "Monteverdi"- ha una dote singolare: una voce bellissima, stupenda e incantevole».

Giudizio, questo, unanime e collettivo.

Ha detto monsignor padre **Michele Giordano**, arciprete della città, quando ha annunciato ufficialmente il pensionamento di Franco: «*Siamo contenti per lui, per il traguardo raggiunto; ma siamo, al tempo stesso, tristi, perché ci mancherà il suo prezioso aiuto*».

«Franco -dicono i parrocchiani, quasi coralmente- è un ragazzo d'oro; una persona, ovvero un personaggio eccezionale; un uomo umile e mite di cuore, che ci mancherà. Ora che non aprirà più la chiesa, come ha fatto, per 47 anni, ogni mattina, intorno alle ore 7.00, sarà come trovare un vuoto».

«Non mi vedrete -aggiunge evangelicamente Franco- ma mi vedrete ancora. Sarò sempre presente nella "mia" chiesa, come prima, e più di prima, anche senza il mio ruolo di sacrista».

Mistretta, 25 maggio 2021

(Nella fotografia: Franco Prestigiovanni.
©sli/mistrettanews2021)